

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

Il giorno 16 gennaio 2008 alle ore 9.00 presso la sede della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- Proposta di legge “Norme per l'accoglienza, l'integrazione e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana”
- Regolamento di attuazione dell'articolo 8 bis della legge regionale 21 luglio 1995, n. 81 (Norme di attuazione della legge 5 gennaio 1999, n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche) Disposizioni per la riduzione e l'ottimizzazione dei consumi di acqua erogata a terzi dal gestore del servizio idrico integrato.
- .

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

MAURO MANNELLI	CGIL
ROBERTO MACRI'	CISL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
MARIA DE MATTEIS	CONFAPI TOSCANA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
FRANCESCO FRAGOLA	CONFCOOPERATIVE
VALENTINO VANNELLI	CIA
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
BABOU CAMARA	CONFCOMMERCIO
MARIO REGOLI	UPI TOSCANA
PIER FRANCESCO PRATESI	CISPEL TOSCANA
ANDREA SBANDATI	CISPEL TOSCANA

I° argomento all'o.d.g.:Proposta di legge “Norme per l'accoglienza, l'integrazione e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana”

Presiede l'incontro l'Assessore Gianni Salvadori

Aprire l'incontro su questo tema che indica come delicato e complesso perché affronta il nodo della costruzione di un modello sociale e di rapporti all'interno della Toscana che si proietterà nel futuro fondandosi su confronto e dialogo per la costruzione di un unico modello sociale e quindi non di una società duale. Perciò si parte dall'ambizioso presupposto di non accettare logiche, forse più semplici, che ricercano meramente l'integrazione scegliendo la via assimilazionista oppure multiculturalista. Si è scelta la strada più complicata di tentare una operazione che vuole essere la costruzione della interazione fra cittadini che fanno parte di un territorio con l'obiettivo di costruire le condizioni per un nuovo popolo in Toscana. Quindi un percorso in cui i cittadini emigranti siano parte attiva insieme a quelli toscani e consapevoli della società in cui vivono e che assumono esplicitamente diritti e doveri e che contribuiscono per una società coesa e contemporaneamente plurale. La proposta di legge parte da questi presupposti e in coerenza con questi affronta alcuni nodi. Precisa che l'intervento della Giunta non riguarda solo la legge, ma ve ne saranno altri che completeranno il percorso su questo rilevante obiettivo. La premessa sarà un atto, su cui si sta lavorando insieme alla comunità di emigrati, che sarà allargato alla società toscana fino a giungere al Tavolo, che riguarda una sorta di patto di cittadinanza che dia il segnale esplicito della appartenenza e della volontà di appartenere ad un popolo, ad una terra con manifestazione aperta

di diritti e di doveri importanti da declinare secondo la carta di cittadinanza elaborata dal Mininterno. Si tratta di un rilevante pilastro iniziale che permette di dare la giusta importanza al dibattito che non può sfociare in polemiche, ma deve avere il respiro dei presupposti che ci si è dati. Il secondo pilastro è costituito dalla legge che si sta concertando e con cui si tenta di superare le disuguaglianze e gli squilibri naturali che scaturiscono per gli emigranti che vengono a vivere in Toscana intervenendo esclusivamente sulle condizioni di carattere sociale. Si parte dalla considerazione che in Toscana vivono e lavorano regolarmente circa 250.000 persone con l'obiettivo di dialogare anche con gli altri irregolari considerando che molti sono in tale condizione per effetto di leggi che determinano quote di flussi migratori così come avviene per le cosiddette badanti. La legge si caratterizza per trasversalità con caratteristiche di novità nei suoi contenuti che è stata anche valutata con il Governo per verificare la sua sintonia con la legge delega trasmessa al Parlamento. La legge oltre ad intervenire su aspetti importanti di vita affronta il tema della governance del sistema tentando di ordinare le situazioni che vi sono che vanno dalla Consulta regionale a quelle territoriali. Un altro perno dell'intervento regionale sarà quello di affrontare il diritto di voto che comunque ritiene che debba essere deciso dal Parlamento e per questo si presenterà una proposta di legge di iniziativa della Regione Toscana ed ovviamente si riferisce al voto amministrativo e regionale. Illustrati i tre capisaldi dell'intervento regionale invita il Tavolo ad esprimersi.

GIANNI PICCHI - CONFCOMMERCIO

Innanzitutto presenta la delegazione che è presente per Confcommercio Toscana composta anche da due imprenditori del territorio che rappresentano due province e in cui sono responsabili delle associazioni di imprenditori stranieri in Confcommercio.

Fa presente che gli imprenditori stranieri rappresentano circa l'8% del settore terziario e perciò oltre a quello sociale occorre valutare l'integrazione anche nel mondo economico. Quindi Confcommercio Toscana interviene sulla proposta di legge attraverso la voce del Sig. Camara per dare un giudizio positivo sulla proposta.

BABOU CAMARA - CONFCOMMERCIO

Innanzitutto ringrazia l'Assessore e tutti coloro che fin dall'inizio del percorso lo hanno ascoltato e dato voce. Manifesta soddisfazione per la bozza di legge che ha accolto diverse proposte che ha presentato riguardo alla figura dell'imprenditore straniero. Si riferisce all'art. 12 che riguarda la partecipazione dei rappresentanti dei datori di lavoro al Comitato per le politiche per l'immigrazione; poi all'art. 9 che riguarda l'osservatorio sociale, all'art. 25, comma 3, con l'inserimento delle organizzazioni dei datori di lavoro nella gestione degli sportelli informativi polifunzionali, alla riformulazione dell'art. 31 che riguarda la natura dell'impresa straniera. Formula due proposte integrative. La prima riguarda l'art. 13 da integrare, nel concetto di integrazione attiva, per favorire la nascita delle associazioni degli imprenditori dentro le associazioni dei datori di lavoro già presenti nel territorio sfuggendo, quindi, alla ghettizzazione per ricercare la massima forma dell'integrazione nelle associazioni di categoria come è avvenuto ad Arezzo e Pistoia in Confcommercio. Un altro elemento su cui intende portare l'attenzione e che in parte è già stato contemplato riguarda l'art. 11 sulla cooperazione internazionale. Su questo tema rileva che è stata accolta la proposta che ha presentato, ma chiede se possibile di aggiungere alla fine dell'articolo "...con particolare attenzione ai progetti di cooperazione imprenditoriale con i Paesi di origine delle comunità straniere anche tramite le rappresentanze diplomatiche". Ciò perché in questo momento stanno emergendo varie richieste di collaborazione tra imprenditori stranieri ed italiani. Queste le due proposte integrative che ha voluto portare al Tavolo ringraziando ancora tutti i suoi componenti per la loro disponibilità.

ARMANDO PRUNECCHI - CNA

Sottolinea la condivisione della scelta di civiltà che si attua con la legge. Ricorda di avere una visione per cui dentro le imprese vi è una sorta di ecosistema in cui ogni attore porta valore e si contamina e quindi non si deve ghettizzare nessuno. Conferma il giudizio positivo perché valorizza l'integrazione e l'interazione indirizza al concetto di trasparenza che configge con il sommerso e l'illegale da considerare elementi di inquinamento delle regole del mercato e della concorrenza. Precisa di intervenire anche per conto di Confartigianato. Ricorda che le associazioni dell'artigianato hanno un impegno con gli associati non comunitari che a livello nazionale

costituiscono il 15% degli iscritti. Rispetto alla legge, per essere attore di una scelta di civiltà, ritiene di esprimere alcune osservazioni. La prima riguarda l'art. 5 in cui chiede, se possibile, che al secondo comma si inserisca il riferimento ad una relazione per quanto di competenza al Tavolo di concertazione generale. La seconda osservazione riguarda l'art. 31 in cui chiede l'inserimento di una frase in cui si dice che la Regione ritiene azione positiva per l'integrazione il sostegno allo sviluppo della imprenditorialità immigrata, richiamata al capo precedente, incentiva il rafforzamento ecc. quindi alle lettere a) e b) chiede che si dica: "gli adempimenti richiesti per avviare e sviluppare l'impresa" per dare il senso di un sostegno anche al proseguo e non solo alla partenza.

ROBERTO MACRI' - CISL

Ritiene che il pieno coinvolgimento nel percorso di confronto e discussione sulla proposta di legge consente un giudizio sintetico. Pertanto a conclusione del percorso ribadisce di ritenere di fondamentale importanza concludere questo iter perché la Regione si doti di uno strumento sull'immigrazione così come da anni è stato sollecitato e stimolato dal sindacato. Si tratta di affrontare tutti insieme una delle sfide dei nostri tempi che necessita di una risposta in positivo atteso che l'immigrazione non è un problema ma un fenomeno da governare e che può tradursi in una risorsa per le imprese e per l'intera comunità regionale. Ritiene convincente l'impostazione della legge anche rispetto al taglio culturale ambizioso illustrato dell'Assessore laddove si parla di interazione superando i limiti della integrazione e multiculturalità. Inoltre è convincente l'impostazione per la salvaguardia dell'identità ed esperienza di ciascuno per trovare nuove forme di convivenza civile. Conclude con una annotazione e cioè che il giudizio positivo è dato anche in considerazione del pacchetto presentato dall'Assessore perché dalla legge rimane fuori uno degli aspetti da considerare fra i più importanti e qualificanti di un'azione reale di intervento che è il diritto di voto non inserito per vincoli normativi. Apprende, comunque, con soddisfazione l'impegno della Regione a farsi portavoce per una legge nazionale che consenta quanto prima di far accedere gli immigrati al diritto di voto che costituisce uno dei cardini di una seria azione di governo a favore di tali soggetti che con ciò otterrebbero la piena dignità di cittadini.

MARIA DE MATTEIS - CONFAP TOSCANA

Condivide lo spirito della illustrazione della legge presentata dall'Assessore. Condivide anche le osservazioni di Confcommercio per quanto riguarda l'integrazione attiva perché bisogna promuovere l'interazione associativa di cittadini stranieri nell'ambito delle organizzazioni degli imprenditori toscani. Rileva che nell'articolato sono state accolte le richieste precedentemente formulate. Aggiunge solo alcune osservazioni. Al punto 4 dell'art. 2 ritiene ambigua la formulazione con cui si estendono i benefici della legge anche ai cittadini della U.E. perché o la cosa non serve in quanto scontata oppure si deve dire che i benefici si estendono a tali cittadini e non usare la formula discrezionale "possono essere estesi". Ritiene poi che ci sia bisogno di chiarezza all'art. 16 che riguarda le politiche abitative perché si garantisca il diritto di accesso all'edilizia residenziale pubblica ai cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno o di permesso almeno annuale. Non trova spiegazione a tale accesso con permesso annuale che complicherebbe le situazioni. Un'altra perplessità riguarda l'art. 23 che riguarda l'accesso all'impiego nella Amministrazione regionale con esclusione dei livelli dirigenziali. Rileva che se vi sono i requisiti di accesso questi devono ritenersi validi anche per le posizioni dirigenziali. Un ultimo aspetto riguarda l'art. 26 e cioè la misura per il rispetto delle differenze religiose che prevedono la stipula di accordi tra organizzazioni sindacali e datoriali per la possibilità di osservanza delle prescrizioni rituali. Ritiene che prevedere la stipula di tali accordi potrebbe suscitare aspettative che sono di difficile gestione in particolare per le piccole imprese. Infine esprime un appunto sulla lettera c) di cui chiede una diversa formulazione perché trova poco conveniente la previsione di spazi per la macellazione rituale.

MARIO REGOLI - UPI TOSCANA

Esprime parere favorevole sulle tre direttrici presentate dall'Assessore. Rileva che l'iniziativa di una proposta di legge al Parlamento sul diritto di voto propone un percorso ragionevole e soprattutto praticabile. Particolarmente significativa la carta dei valori da accompagnare alla legge regionale specialmente nel 60° anniversario della Costituzione perché la Regione Affronta in modo ampio una formulazione di nuovi diritti e doveri. Sul terzo punto, la legge regionale ricorda di aver condiviso fin

dall'inizio il suo percorso e le modalità che sono state adottate e rileva come siano state accolte le considerazioni che UPI ha presentato a suo tempo. Quindi non può che esprimere soddisfazione per l'articolato, ma coglie l'occasione per dare ulteriori considerazioni con riferimento all'art. 19 sul diritto alla salute. Ritiene che sarebbe particolarmente significativo l'inserimento di un altro comma, simile al quarto, con riferimento alla "194" non certo per il dibattito attuale, ma per i dati significativi sull'incidenza del ricorso delle donne straniere alle pratiche abortive. Quindi un comma che faccia riferimento all'educazione alle pratiche contraccettive ed alla prevenzione nei termini previsti dalla "194". Un'altra considerazione riguarda il diritto alla salute degli stranieri detenuti. Rileva che vi è stato un peggioramento per tutti della tutela della salute per la riduzione di finanziamenti nel 2007, ma questo comporta maggiori difficoltà per gli stranieri. Pertanto suggerisce di individuare qualche forma di intervento particolare da inserire al comma terzo.

FRANCESCO FRAGOLA - CONF COOPERATIVE

Condivide non solo lo spirito che ha mosso la Regione, ma soprattutto il riacquisto di quella spinta innovativa che anche nel recente passato ha caratterizzato le politiche sociali regionali. Quindi crede che con questo la Regione lanci una sfida di civiltà. Esprime, quindi, alcune piccole osservazioni che però all'interno di questa filosofia possono avere una loro logica. All'art. 1 lettera e), laddove si parla di rimozione delle condizioni di marginalità gradirebbe che si utilizzasse la formula "realizzazione di azioni positive volte all'inclusione sociale". All'art. 11 sul coordinamento con la cooperazione internazionale propone che il primo comma inizi con il sostegno allo sviluppo dei paesi di origine anche mediante progetti imprenditoriali e azioni di formazione professionale e poi indicare le azioni per il rimpatrio. Chiede l'inserimento nel Comitato per le politiche della immigrazione di una rappresentanza delle categorie imprenditoriali in linea con quanto richiesto da Camara. Andando in direzione dell'impresa chiede se possibile di sottolineare meglio una spinta alle politiche attive del lavoro volte al sostegno ed inserimento lavorativo e soprattutto a forme di autoimpresa e di autolavoro e forse il modello dell'impresa cooperativa potrebbe essere una forma che più favorisce l'integrazione.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Ricorda di aver formulato alcune osservazioni nell'ambito di un precedente incontro tecnico che trova sostanzialmente accolte nella proposta di legge. Una era la proposta di valorizzare il ruolo delle imprese e delle loro associazioni rappresentative e questo si ritrova con l'inserimento all'interno del Comitato e con una serie di altre norme. Fra le cose che apprezza della legge segnala l'attenzione che è stata dedicata allo studio del riparto delle competenze normative tra Stato e Regioni e certamente questo servirà ad avere un quadro normativo più certo. Anche per quanto riguarda l'aspetto rilevante della materia sanitaria vi è il costante riferimento nella proposta alla normativa statale e ciò è sicuramente utile e serve a dare un quadro omogeneo alla situazione nelle altre regioni. Presenta alcune osservazioni di dettaglio e la prima riguarda le questioni di carattere formativo. Rileva che c'è una giusta attenzione alla formazione sia di base che su aspetti specifici come quello della sicurezza sul lavoro, ma ritiene che potrebbe essere utile specificare un'attività di formazione sul sistema normativo e sulle regole del nostro ordinamento. Rileva altresì che questo tipo di formazione è previsto, dando anche un ruolo alle associazioni di categoria, il sostegno sugli aspetti normativi strettamente legati all'avvio di un'attività di impresa. Sempre in materia di formazione l'art. 21 forse lascia scoperto il settore della istruzione media superiore. Sempre sull'art. 21, che al primo comma tratta degli stranieri in attesa di riconoscimento di rifugiato politico, chiede se siano disponibili dati statistici sul numero di questi soggetti al fine di valutare l'impatto della norma sul sistema formativo regionale. Riceve subito l'informazione che si tratta di un numero esiguo. Ulteriori annotazioni riguardano l'art. 26 e quindi le misure per il rispetto delle differenze religiose. Qui si riallaccia a quanto sosteneva la collega dell'API sulla lettera c) per esprimere la perplessità che si rischi di creare aspettative di difficile realizzazione per i problemi di organizzazione produttiva delle aziende soprattutto di quelle che lavorano in turnazione o in continua. In questi casi ritiene oggettivamente difficile che un accordo a livello generale possa riuscire a garantire una applicazione concreta e con un trattamento paritario a tutti i lavoratori. Sulla macellazione rituale reputa che semplicemente potrebbe essere inserita una dizione che si riferisce al rispetto della normativa veterinaria.

MAURO MANNELLI - CGIL

Ritiene che la legge sarà uno strumento importante che porterà la Toscana ad un livello avanzato per la realizzazione dei fondamentali principi che si riferiscono alla uguaglianza, all'accoglienza e all'inclusione sociale. L'elemento fondante ritiene che sia quello di riuscire a realizzare il senso di appartenenza che può rendere possibile un modello nuovo di società. Quindi è fondamentale la realizzazione di tutte le garanzie di accesso ai diritti previste nella legge. Sottolinea, però, che una volta approvata la legge sarà necessario provvedere ai regolamenti attuativi. Riguardo alle osservazioni che sono emerse sull'art. 26 esprime invece accordo sulla sua attuale formulazione.

VALENTINO VANNELLI - CIA

Sostanzialmente condivide l'impianto della proposta di legge. Presenta una sola osservazione che riguarda l'inclusione delle rappresentanze imprenditoriali nel Comitato e fa notare che i settori produttivi sono quattro, mentre si prevedono tre rappresentanze e ciò significa che un settore sarebbe escluso.

ASSESSORE GIANNI SALVADORI

Ringrazia per l'apporto positivo dato alla costruzione della proposta di legge che costituisce un punto di arrivo, ma anche di partenza poiché i suoi contenuti sono molto impegnativi per la Giunta e per tutta la società toscana. Si tratta, infatti, di un provvedimento che alla concretezza dell'immediato si proietta nella dimensione della costruzione della società del domani come obiettivo comune delle istituzioni e delle associazioni. Risponde ad alcune delle considerazioni più significative ed in primo luogo alla questione delle politiche abitative che sicuramente sarà oggetto di grande discussione. La riduzione da due ad un anno di permesso di soggiorno per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica parte anche dalla considerazione che i dati sulle presenze di immigrati in tali residenze sono molto bassi ed è presumibile che rimangano tali per un periodo lungo. Ritiene che si dovrebbe affrontare le politiche abitative per gli emigranti in termini innovativi ricordando il percorso di tanti emigranti italiani che sono riusciti a costruirsi la casa con una crescita strutturata al di fuori della marginalità che è la dimensione dell'edilizia residenziale pubblica. La riduzione del requisito ad un anno di permesso garantisce comunque il rinnovo senza limiti temporali. Sul punto c) dell'art. 26 sottolinea che si tratta di un aspetto su cui ci si dovrà misurare perché per tante persone di diversa religione rappresenta un punto molto importante per la volontà di rispettare le prescrizioni molto più alta rispetto alla cattolicità italiana. Pertanto il problema deve essere affrontato prima che diventi deflagrante. Sebbene capisce le considerazioni presentate propone comunque di mantenere il principio operandone una riscrittura che potrebbe consistere nel prevedere "interventi volti a favorire" anziché la stipula di accordi. Si impegna quindi ad elaborare una riformulazione a breve e a consultare le parti interessate. Sulla composizione del Comitato dichiara di non esservi problemi a prevedere quattro rappresentanti dei settori produttivi.

Il° argomento all'o.d.g.: Regolamento di attuazione dell'articolo 8 bis della legge regionale 21 luglio 1995, n. 81 (Norme di attuazione della legge 5 gennaio 1999, n.36 (Disposizioni in materia di risorse idriche) Disposizioni per la riduzione e l'ottimizzazione dei consumi di acqua erogata a terzi dal gestore del servizio idrico integrato.

Presiede l'Assessore Marco Betti coadiuvato dalla Dirigente Gilda Ruberti

Ricorda che è il secondo appuntamento del Tavolo di concertazione sul primo dei regolamenti che prevede la legge regionale sulla emergenza idrica. Prima di procedere all'esame degli articoli fa presente che oltre a quanto già fatto a livello normativo generale c'è una impostazione di livello nazionale contenuta nella legge finanziaria non va nel senso indicato dalla Regione come si evince dall'art. 288. Questa stabilisce che il permesso di costruire è subordinato alla certificazione energetica nonché delle caratteristiche strutturali dell'immobile finalizzata al risparmio idrico e al reimpiego delle acque meteoriche. Con questo ritiene che si recepiscono le indicazioni in modo univoco venute dal mondo scientifico e che sono state oggetto di norme regionali come anche quelle toscane in itinere. Sottolinea come anche nelle conferenze internazionali la questione dei cambiamenti climatici è il punto di partenza per la elaborazione di normative. Informa di aver

ricevuto recentemente dal Servizio ideologico regionale i dati di analisi dell'andamento delle temperature e delle precipitazioni registrate in Toscana nel 2007. illustra sinteticamente tali dati che evidenziano un calo delle precipitazioni in tutte le province della Toscana sebbene con percentuali diverse. Sottolinea che le aree in cui si registra una più elevata diminuzione delle piogge (-30%) sono quelle che già avevano minori precipitazioni come nei casi di Arezzo, Siena e Grosseto considerata la media dell'ultimo decennio. Quindi in tali aree la situazione, sebbene non compromessa, è di massima criticità per il deficit idrico. Pertanto risulta evidente che occorre attrezzarsi per un'emergenza che si prevede piuttosto lunga producendo normative ed azioni concrete volte all'educazione, alla regolamentazione di cui il regolamento ora in esame è una parte consistente anche per il segnale che fornisce. Informa che poi è in corso di elaborazione una attività strategica per realizzare delle linee guida per la raccolta delle acque meteoriche. A questo proposito informa di essere venuto a conoscenza che secondo una logica perversa è in vigore una tassazione consistente a carico degli invasi di uso agricolo. Di fatto questa tassazione va contro le indicazioni di legge che addirittura condiziona la concessione di costruire alla possibilità di raccogliere le acque meteoriche. Pertanto bisognerà intervenire perché questa tassazione sia abolita. Segnala, inoltre, che c'è poi il fronte del riutilizzo delle acque reflue che costituisce una partita importante perché non si può più consentire di utilizzare le acque di falda per il raffreddamento della produzione come avviene in molte aziende. Quindi si dovranno trovare risposte alle esigenze produttive con utilizzo delle risorse acqua a seconda della sua qualità. Questo progetto deve essere in grado di anticipare quanto impone la natura attraverso i suoi cambiamenti. Auspica che il regolamento oggi in discussione trovi la strada spianata, fatte le eventuali correzioni, per potersi dedicare al secondo regolamento che forse è più complesso.

GILDA RUBERTI – DIRIGENTE REGIONALE

Illustra brevemente le modifiche apportate al testo. Informa che sono stati modificati tre articoli sulla base di osservazioni pervenute. Si tratta dell'art. 5 in cui riguardo alle fontane pubbliche si faceva riferimento ai Comuni mentre con la modifica si parla di enti proprietari ovvero i soggetti cui è affidata la gestione. l'art. 10 recepisce un'osservazione di Confcommercio in relazione alla lente idrometrica che poteva generare confusione per cui si è eliminato il quarto comma. L'ultima modifica riguarda l'art. 12 per la richiesta di UNCEM di modificare il comma tre che poteva generare fraintendimenti per cui si è reso più evidente che è il Comune che deve individuare gli interventi di cui ai successivi punti a), b) c).

ANDREA SBANDATI - CISPEL TOSCANA

Condivide l'allarme per l'emergenza idrica e si augura che l'agenda delle decisioni sia quella concordata e chiede all'Assessore di appurare se il comma della finanziaria è sufficiente a riattivare per il 2008 le procedure sull'emergenza idrica. Rileva che la situazione impone decisioni di tipo strategico e ricorda di aver sollecitato la Regione ad un confronto ancora più rapido sulle strategie di investimento perché si è chiamati a rivedere l'assetto infrastrutturale delle regioni. Tale assetto è stato concepito alcuni decenni fa, poi con gli ATO è stato in qualche modo razionalizzato, ma comunque risente di un approccio locale. C'è bisogno, invece, di scelte di carattere regionale che mettano in condizione l'intero territorio di beneficiare di un sistema integrato razionale di approvvigionamento per limitare le differenze fra le varie aree specie in una fase in cui tali differenze vanno accentuandosi dal punto di vista naturale con gravi conseguenze economiche. Per questi motivi ritiene che ci sia necessità di rivedere rapidamente il piano regionale degli approvvigionamenti e dare il via a grossi interventi infrastrutturali ricorrendo alla finanza pubblica regionale e nazionale piuttosto che ad una poco probabile manovra tariffaria visto che le tariffe sono già ai livelli massimi possibili. Sul regolamento prende atto delle modifiche apportate e ne suggerisce altre. Afferma che in generale avrebbe preferito una maggiore flessibilità del regolamento rispetto ai territori anche se appare chiaro che questo deve stabilire standards e criteri omogenei a livello regionale. Vi sono, però, attualmente i sei ATO che potevano servire da filtro e sulla base di griglie regionali rigorose potevano articolare elementi di elasticità. Comunque invita ancora la Regione a valutare se è possibile introdurre qualcosa di simile a quanto è previsto all'art. 10 ove si considera la possibilità di valutazioni locali degli ATO. Sull'art. 7 segnala dei problemi seri e in primo luogo al punto b) dove segnala che è obbligo lavare con acqua potabile gli impianti per uso potabile. Mentre per il lavaggio delle strade pubbliche vi sono obblighi contrattuali per un'attività

di pubblico interesse e l'attività è organizzata con prelievi dalla rete pubblica non esistendo in Toscana un sistema di rete duale, quindi c'è l'impossibilità di approvvigionarsi in altro modo. Se si ponesse un divieto le aziende sarebbero costrette a scelte irrazionali dal punto di vista organizzativo e sicuramente molto costose da riversare sul costo del servizio. Pertanto chiede l'abolizione del comma a). Un'altra osservazione riguarda l'art. 10 sul lavaggio dei mezzi pubblici; ribadisce che anche in questo caso si tratta di un adempimento contrattuale legato a questioni di igiene pubblica e pertanto chiede l'esclusione di questo tipo di attività dalla prescrizione. Sul punto 2) che ritiene molto saggio dal punto di vista della lettura locale da parte degli ATO, però rileva assai complicato rendere possibile la deroga solo di fronte all'esistenza congiunta di cinque punti. Pertanto propone di limitare le condizioni alla disponibilità delle risorse e quindi di abolire i punti b) e d) essendo sostanzialmente ricompresi nel punto a). Se questi suggerimenti saranno accolti reputa che debba essere abolito il comma 3 che diverrebbe inutile. Ribadisce la richiesta di un articolo di chiusura che comunque lasci aperta la possibilità di una applicazione flessibile da parte degli ATO così come previsto su un tema specifico all'art. 10 soprattutto, quindi, dei margini di manovra legati ai differenziali di disponibilità dell'acqua sia locali che stagionali.

GIANNI PICCHI - CONFCOMMERCIO

Considera strategica la questione del risparmio idrico per la vivibilità del territorio e per gli aspetti economici produttivi del turismo e del commercio. Quindi per avere la necessaria disponibilità di acqua occorre darsi buone norme e mettere in pratica buoni comportamenti per il suo risparmio. Rileva che il regolamento va in tale direzione e ringrazia per l'accoglimento delle proposte precedentemente presentate, come ad esempio quella relativa all'art. 10 e alla lente idrometrica che si prestava ad interpretazioni che potevano bloccare l'attività degli autolavaggi. Sull'art. 10 concorda con l'impostazione di Sbandati che ha proposto di abolire i punti b) e d) del comma 2 e conseguentemente il comma 3. Propone che vi siano anche degli incentivi a risparmiare che vadano oltre al risparmio in bolletta che sicuramente è nell'interesse dei gestori degli autolavaggi che infatti oggi usano meccanismi di riciclo dell'acqua. Occorre, comunque tener conto che il lavaggio degli autoveicoli ha degli standards di consumo che sono indispensabili, perciò non si può stabilire un limite a 90 litri se ne sono necessari 95 altrimenti si rischia di bloccare le attività. Prende atto che è stato portato a due anni il termine perché gli impianti si adeguino alla normativa. Ritorna sulla questione degli incentivi per proporre che questi vadano a chi investe sul risparmio idrico in termini proporzionali al risparmio perseguito. Benchè la questione non sia semplice e non disponga di una proposta concreta invita a valutarne l'opportunità per i vantaggi che ne possono venire alla collettività. Sull'art. 8, comma 2, laddove si pone il limite di mq. 500 per l'irrigazione dei giardini se non con acqua di provenienza diversa dagli acquedotti. Fa rilevare, però, che vi sono aree toscane dove è vietato un approvvigionamento diverso come ad esempio nelle aree termali in cui è impossibile l'uso delle acque del sottosuolo. In questi casi ritiene opportuno prevedere delle deroghe. Riguardo all'art. 6 reputa necessario un chiarimento tecnico perché non si capisce se l'obbligo previsto riguarda l'inserimento di miscelatori acqua-aria ai rubinetti oppure se si chiedono modifiche strutturali degli impianti. Mentre vi sarebbe fattibilità nel primo caso, nel secondo la questione ritiene che diverrebbe assai più complicata per cui sarebbe necessario portare almeno a 24 mesi il termine per l'adeguamento.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Esprime due considerazioni di carattere generale riprendendo quanto detto da Sbandati. Innanzitutto osserva che su questo tema bisogna lavorare in due direzioni come già sta operando la Regione. Una di queste è la regolamentazione, ma invita a non dimenticare gli altri fronti delle infrastrutture e delle incentivazioni. Sulle infrastrutture crede che si debba lavorare molto sul tema degli acquedotti industriali e per quanto riguarda il riferimento dell'Assessore al raffreddamento in alcuni processi produttivi appare chiaro che non vi è necessità di acqua di qualità e perciò si può utilizzare acqua di riuso e con ciò si raggiungono importanti obiettivi di risparmio senza sacrificio per lo sviluppo economico. Affronta poi un altro tema di carattere generale che attiene più direttamente al regolamento già fatto presente da Sbandati. Si tratta della opportunità di introdurre una maggiore correlazione tra le disposizioni del regolamento e la possibilità degli ATO di decidere delle deroghe se la situazione idrica del territorio lo consente e quindi la richiesta è di rendere più elastico il regolamento. Afferma lo stesso principio anche in relazione al prossimo regolamento in

cui un ruolo simile potrà essere dato alle province che già la legge sull'emergenza idrica prevede che queste tarino gli interventi sulla base della concreta situazione di crisi dei territori. Ritiene di dover riaffermare questo principio perché consente di non sacrificare obiettivi di sviluppo e di attività produttive quando non c'è un effettivo bisogno o una concreta emergenza.

Precisa di intervenire anche a nome di API toscana. Formula un'osservazione di carattere generale sull'art. 1, comma 2, che ritiene adesso distingua bene i due obiettivi normativi del regolamento e cioè da una parte norme generali non sanzionate e dall'altra degli obblighi e divieti specifici sanzionati. Rileva, però, che ancora l'art. 3 mantiene una forma un po' prescrittivi piuttosto che di promozione di comportamenti. Ciò potrebbe risolversi semplicemente sostituendo alcuni verbi, ad esempio "privilegia" al posto di "adotta". Oppure si potrebbe all'art. 1, comma 2, lettera a) fare esplicito riferimento all'art. 3. solleva una questione tecnica di carattere interpretativo sull'art. 9, comma 2, in tema di piscine. Ricorda di aver già segnalato la necessità di un coordinamento con il futuro regolamento di attuazione della L.,R. in materia di piscine ad uso natatorio. Rileva, infatti, che nella bozza di tale regolamento si afferma un principio contrario e cioè si prevede per le piscine di norma l'utilizzo di acque degli acquedotti con qualche eccezione. Quindi ritiene che vi debba essere una netta distinzione di ruoli tra i regolamenti e che quello ora in discussione debba stabilire il tipo di acque con cui si approvvigionano le piscine. Inoltre, il secondo regolamento rileva che pone un obbligo di svuotamento annuale delle piscine che poco si concilia con le finalità del primo regolamento. Propone che nella formulazione quando si parla di attività turistico alberghiera e agrituristiche di aggiungere "e ricettive in genere" per includere l'extralberghiero che rimarrebbe escluso con un'interpretazione restrittiva. Sull'art. 10 concorda con quanto detto da CISPEL e Confcommercio e con la riformulazione proposta. Vorrebbe, però, capire se si può intervenire sul limite dei l.90 stabilendo il principio, ma lasciando la valutazione in concreto all'ATO in relazione anche alle necessità delle attività di lavaggio. Propone una formulazione che si riferisca a modalità che consentano di ottenere per ciascun ciclo una massima riduzione di consumo. Per il problema dei giardini in territori termali o dove vige un divieto di estrazione di acqua dal sottosuolo si dichiara un accordo con le proposte avanzate da Confcommercio, così come sulla proposta della stessa organizzazione relativa all'art. 6, comma 1. Sugli impianti di condizionamento condivide, per averlo richiesto, che il divieto previsto riguardi solo i nuovi impianti chiede però di valutare se sia opportuno prevedere una vacatio legis per il livello informativo degli installatori.

VALENTINO VANNELLI – CIA

Una prima osservazione al secondo comma dell'art. 2 in cui si parla di abbeveraggio di bestiame, suggerisce di non usare le parole bestiame e sostituirla con il termine animali perché questa modifica è intervenuta anche nel codice civile all'art. 2135. A proposito dell'attività agricola rileva una certa ristrettezza sebbene precisi di non aver avuto i tempi per una lettura integrata del regolamento con la legge. Ricorda che ci sono norme europee che impongono determinati comportamenti per il benessere degli animali. Poi segnala che ci sono delle aree agricole in cui non è possibile svolgere un certo tipo di attività agricola in carenza di accesso all'uso di acqua di acquedotto. Conferma l'esistenza della tassa di cui ha dato notizia l'Assessore e informa che si tratta di una concessione governativa. Sottolinea che gli andamenti climatici di cui l'Assessore ha fornito i dati, costituiscono un quadro assai problematico per l'agricoltura per cui diviene evidente che devono essere fatte salve in maniera esplicita tutele cause di emergenza. Si riserva di trasmettere nota scritta più dettagliata.

ARMANDO PRUNECCHI - CNA

Svolge velocemente tre considerazioni. Innanzitutto ricorda di essere stato favorevole all'ATO unico perché questo significa semplificazione, sinergia e maggior valore. Condivide CISPEL nel sollecitare ad affrontare il problema con flessibilità e non in modo rigido dato che vi sono situazioni diverse per le precipitazioni, ma anche per rete distributiva. Una seconda considerazione riguarda la necessità di una sorta di master plan idrico della regione. La terza considerazione è che trova interessante pensare ad elementi che incentrino gli investimenti in questo campo. Con ciò si può svolgere una azione di promozione nei confronti dello Stato che per altri settori ha stabilito incentivi come nel caso dell'energia o dei recupero edilizio. Dal punto di vista tecnico condivide la proposta di riformulazione dell'art. 10 ed anche la questione sollevata da Picchi sul miscelatore.

GIANNI PICCHI - CONFCOMMERCIO

Informa che il suo precedente intervento è stato svolto anche per conto di Confesercenti.

ANDREA SBANDATI - CISPEL TOSCANA

Ritiene che il dispositivo dell'art. 10 comma 2, così come modificato, possa essere esteso agli altri punti del regolamento su cui si chiede la flessibilità e quindi alla questione dei giardini e delle piscine. Con ciò si può "illuminare" tutto il regolamento di questo dispositivo di deroga regolato da specifici criteri, peraltro, rileva che al Tavolo è emersa condivisione in questo senso.

GILDA RUBERTI – DIRIGENTE REGIONALE

Sebbene condivida dal solo punto di vista tecnico la richiesta di flessibilità del regolamento fa notare come questo strumento per sua natura difficilmente può essere flessibile e per questo ci si è limitati ad applicare il concetto solo nel caso dell'art. 10. comunque l'eventuale affidamento ad un soggetto diverso dalla Regione della decisione di derogare ad una norma deve in ogni caso trovare all'interno del regolamento condizioni e criteri chiari. Ritiene, però, che il concetto della flessibilità e dell'adattamento alle situazioni territoriali e meteorologiche faccia parte del modo di lavorare che anche l'Assessore ha indicato nella sua presentazione. Sulla questione degli incentivi economici reputa che questi siano uno strumento tecnico che funziona, ma il problema è che il regolamento non è lo strumento giusto per questo tipo di intervento. Ciò che, invece, si può fare in pratica per i successivi regolamenti è la messa a punto di incentivi di agevolazione amministrative. Rileva che le osservazioni presentate costituiscono un contributo al miglioramento del testo e sono tecnicamente concrete. Per quanto riguarda la proposta sull'art. 10 di CISPEL ritiene che sia accoglibile e precisa che il limite dei 90 l. deve essere inteso come consumo ulteriore e si riserva di valutare se l'attuale formulazione sia sufficientemente chiara. Oltre a ciò si dovrà verificare se quel limite debba riferirsi ad ogni tipo di automezzo. Chiede a CISPEL se una volta eliminati i punti b) e d) abbia ancora senso escludere le attività finalizzate a pubblico servizio considerato che l'articolo diviene molto flessibile. Infine dichiara che si cercherà di recepire le osservazioni ed invita a fornire entro una settimana ulteriori note di osservazioni.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Formula una domanda di carattere amministrativo sull'art. 10 in relazione ai pareri da richiedere agli ATO. Ritiene che vi sia un rischio di ingolfamento. Pertanto chiede che si utilizzi il termine transitorio di due anni anche per la richiesta di tali pareri.

GILDA RUBERTI – DIRIGENTE REGIONALE

Assume l'impegno a verificare il punto sollevato da Baccetti.

Alle ore 12.45 l'incontro si è concluso.